

origini



viva! Italia

design e cultura popolare per la partecipazione all'unità nazionale

origini

Una produzione culturale originale per la coesione civile

origini

presidente di Origini **Ulisse Belluomini**

consigliere di riferimento - Open Group **Roberto Lippi**

a cura di **Alessandro de Lisi**

Michela Gadani Marakanda

Monica Macchiarini Marakanda

COLASANTE
 falegnameria artistica



Origini
via Milazzo 30
40121 Bologna

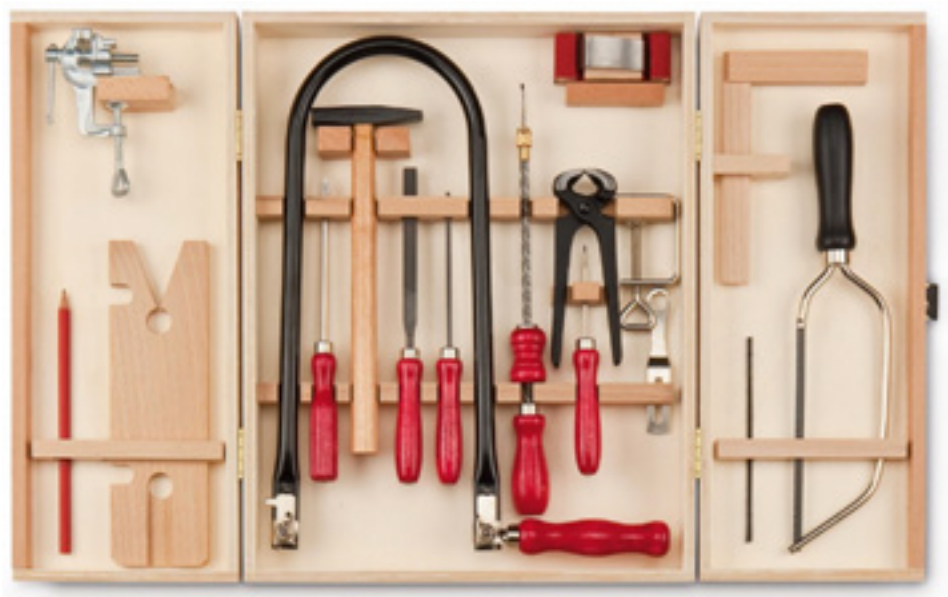
Tutela, valorizzazione e promozione sono valori e azioni costituzionali

Sul piano storico e istituzionale, la Repubblica ha definizione completa in materia di tutela, valorizzazione e promozione dei patrimoni culturali e ambientali in ambito costituzionale, dove chiaramente all'articolo 9 della Carta vi è la radice ineludibile, fondamento, delle diverse leggi che ne sono conseguite negli anni.

Sul piano normativo vi è una fitta e concreta rete di dispositivi volta a definire e difendere il valore del capitale culturale dell'Italia, fino a darne plastica definizione di "bene", "opere" e "patrimonio" da tutelare e promuovere. La maturità legislativa e istituzionale del nostro Paese è d'esempio per altri Stati europei; Consapevolmente questi si rivolgono all'Italia in materia di salvaguardia e di indagini, dal restauro, ai musei, ai Carabinieri dell'arte, solo per citare alcuni ambiti di riferimento.

Vi è, al contempo, un altro livello di adesione civile ai patrimoni culturali, che sottintende e sostiene l'ambito normativo e costituzionale, ed è il contesto sentimentale del popolo nei confronti dell'arte.

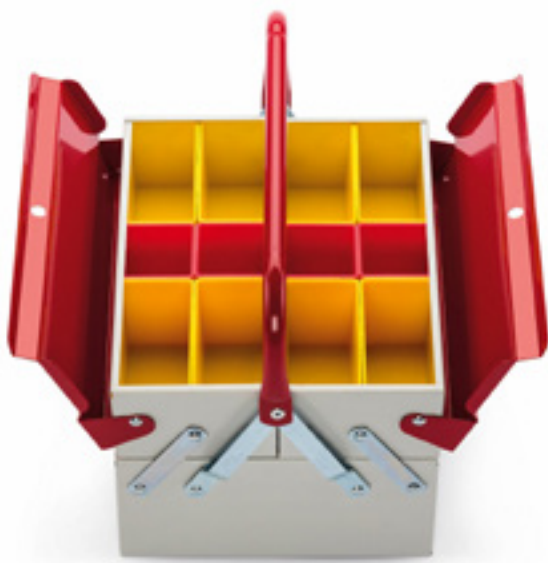
Perché se, da un lato, la presenza di musei (collezioni, scuole, etc) nella comunità concorre alla definizione del PIL locale, da un altro è nel richiamo indimenticabile delle opere d'arte che fa dell'Italia un Paese potenzialmente unico: la bellezza come elemento a fondamento del progresso civile e sociale delle comunità è, appunto, un unicum italiano.



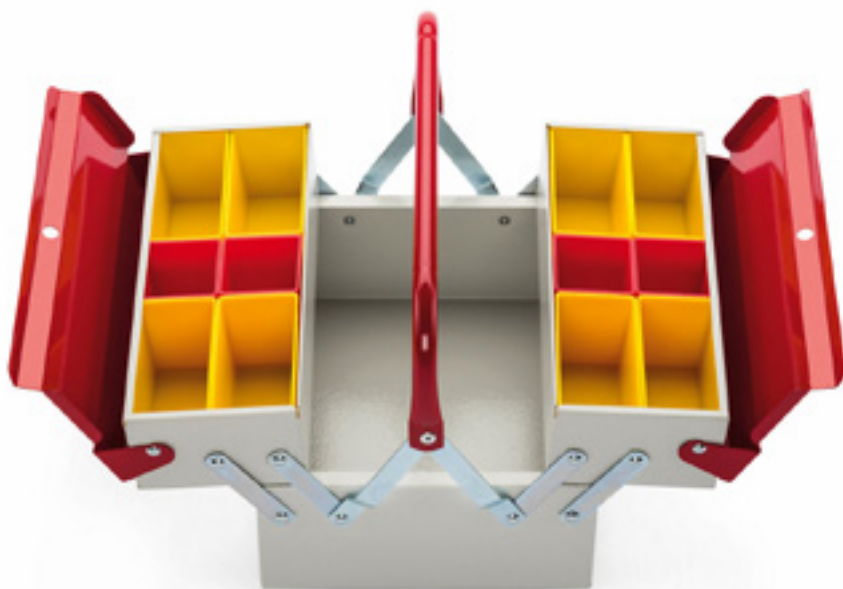


Piccoli borghi, come grandi città, individuano nelle opere d'arte taluni tratti "somatici" della loro identità civile, storica e politica, ne sono pregni, ne sono, ancora, sentimentalmente legati, orgogliosi.

Ma è nell'equivoco interpretativo della conservazione che si giocano partite speciali, almeno tra una terna di attori coinvolti: i conservatori assoluti, i conservatori dialoganti, i conservatori coraggiosi.



Questi ultimi, seppur aderendo totalmente agli obblighi di legge, di senso dello Stato, di buon senso, di pudore istituzionale, di riguardo nei confronti delle delicatezze dei capolavori stessi, hanno la forza e la passione di consentire alle opere d'arte una vita al servizio della modernità, simbolo sempiterno di coesione civile, portatrici di futuro come possibile solamente, e sinteticamente, nell'arte stessa.



A questi funzionari dello Stato è indirizzata la preghiera laica di fraternità di intenti delle comunità più piccole, avendo queste urgente bisogno di fiducia, di conoscenza, di riconoscenza date dalla notorietà del loro patrimonio artistico in scenari internazionali e dalla fertilità che questi possono generare, in un regime di sostenibilità sociale per i territori di appartenenza.

Nel catalogo dell'orgoglio – più o meno colto e consapevole – delle comunità non si rintraccia una netta distinzione tra architettura (le tante belle chiese e piazze!), scultura, pittura, musica e arte popolare.

In quest'ultima, spesso, si manifesta, insieme all'orgoglio, la nostalgia di un tempo passato, addirittura non vissuto. Ad esempio, questo è accaduto nei confronti del "teatro dei pupi siciliani", a favore del quale è accorso l'Unesco, dichiarandolo patrimonio dell'umanità, rendendolo così "quotidianamente simbolo eterno e di tutti".

In questo ambito specifico, quello del teatro di figure, l'Italia è una straordinaria custode. In tutte le regioni del Paese si rintraccia la presenza dei burattini, delle marionette, dei pupazzi teatrali, e con questi l'indomito spirito dissacrante nei confronti del potere costituito.

Tuttavia, la satira, lo sberleffo, la canzonatura popolare, per funzionare e non scadere nella volgarità, ha bisogno di un ritmo, di un equilibrio, di un senso e di eroi "a contrario" delle figure del potere.

E gli eroi, quasi sempre, sono di carne e ossa, tipi umani che tutti, al di fuori del teatrino, dello spettacolo di figure, possono riconoscere tra loro.

Tra questi eroi c'è il carabiniere che insegue il cattivo, la belladonna che indica la grazia e l'armonia naturale, il bambino, il folle.



Questo progetto inserisce, per la prima volta dopo tanti anni di rispetto assoluto delle tradizioni, una variante iconografica al tema del carabiniere, del giusto e popolare servitore della legge: **il Presidente**.

In questa figura, riconoscibile da tutti, c'è la sfida della legge che deve essere giusta, dello Stato che deve essere d'esempio, del Capo democratico, del Primo cittadino dell'Italia di tutti i più piccoli, del nonno che si pone – con grande amore – all'altezza dei suoi bambini.

Senza retorica, perché nel teatro dei burattini la retorica non entra in scena mai perché appartiene al potere che si intende criticare, con ogni mezzo della poesia e della fantasia.



Il Presidente

Un burattino con la testa scolpita a mano in cirmolo – un legno morbido e profumato – e dipinta a mano, con un abbigliamento fatto su misura, serio e composto è la figura del Presidente.

Un burattino che è unione di due realtà distanti, seppur ricchezza entrambi della varietà civile e sociale del nostro Paese: un'antica falegnameria a conduzione familiare, rimasta l'unica a proseguire quotidianamente la tradizione di questa arte, insieme ad una cooperativa sociale che accoglie – ogni giorno – i disabili in un esperimento di creatività e lavoro.

Si, perché la famiglia Colasante di Brembilla – nella provincia brembana di Bergamo – è un caso di eccellenza artigiana e di economia circolare, di economia sostenibile di montagna, e il laboratorio socio occupazionale di Marakanda, di Bologna, componente centrale di Open Group, è un'eccellenza civile, più che sociale: da sempre l'arte, la cultura, il design e la bellezza sono gli strumenti di accoglienza e di accompagnamento dei più fragili, in un percorso di economia della fiducia teso all'indipendenza lavorativa e al protagonismo civile delle persone con disabilità.

Entrambi, nel rispetto della figura istituzionale, rendono omaggio a modo loro al Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, con questo burattino unico che sarà capace di avvicinare, ancora di più, i semplici, i fragili, i piccoli ai valori della Costituzione dell'unità nazionale.